

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

616
20

MAOMETTO

BALLO TRAGICO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA FRANCESCO CLERICO.



L'Argomento è tratto interamente dalla notissima Tragedia di VOLTAIRE intitolata = IL FANATISMO = e sulle orme del tragico Francese fu pure tracciato il Programma, che viene qui brevemente esposto, meno qualche lieve cambiamento per rendere di più facile intelligenza la mimica azione.

PERSONAGGI ARABI

ZOPIRO, Sceriffo di Mecca
Signor Carlo Nichli.

FANOR, suo Generale
Signor Agostino Panni.

ABULFO, Ministro del Tempio
Signor Alberico Dall'Este.

Senatori di Mecca.

Matrone, e Donzelle di Mecca.

Ufficiali, e Soldati di Zopiro.

PERSONAGGI MUSULMANI

MAOMETTO, falso Profeta di Medina
Signor Giuseppe Pessina.

OMAR, suo Luogotenente
Signor Carlo Densi.

SEID
Signora Teresina Aman.

PALMIRA
Signora Luigia Colombon.

ERCIDA, Confidente di Maometto
Signor Antonio Gullia.

Capitani di Maometto. — Soldatesca Musulmana.

La Scena è in Mecca, e ne' suoi dintorni.

La Musica è di composizione del Maestro Signor
PAOLO BRAMBILLA, meno alcuni pezzi di varj
celebri Autori.

ATTO PRIMO

Tempio di Mecca
sacro alle antiche Deità degli Arabi

L'azione ha principio dalle cerimonie devote e solenni, colle quali il Popolo di Mecca implora dal Cielo la salvezza della Patria assediata dalle armi di Maometto.

Seid e Palmira, schiavi già di Maometto, ed ora prigionieri dello Sceriffo, pregano il loro nuovo Signore di essere rimandati al Profeta. Tenta Zopiro d'indurli ad abbracciare la fede degli Arabi; ma si rifiutano essi di abbiurare l'Islamismo. Lo squillo di varie trombe annunzia l'arrivo di Omar destinato da Maometto ambasciatore a Zopiro, ed al Senato di Mecca. Omar fa proposte di pace, e presenta allo Sceriffo preziosi doni pel riscatto di Seid e di Palmira. Zopiro si rifiuta a qualsivoglia di tali richieste, dichiarando di non voler entrare con Maometto in alcuna trattativa; ma i Senatori inclinando al partito della pace, chiedono tempo a risolvere. Malcontento lo Sceriffo del loro contegno, esprime fortemente la sua disapprovazione, ed un bisbiglio di contrarie opinioni scioglie la discorde adunanza. Omar si trattiene in Mecca per attendere l'esito della sua missione.

Intercolumnio Arabesco a foggia d' Atrio maestoso, da cui si vede un delizioso giardino, che circonda l'abitazione dello Sceriffo.

Zopiro immerso ne' più profondi pensieri mostra la violenta agitazione dell'animo suo. Seid e Palmira, che lo seguono da vicino, si esprimono scambievolmente il loro affetto. Zopiro in veggendoli prova una tenerezza, di cui non sa conoscere la causa. Un eguale sentimento anima i due giovani verso lo Sceriffo, sebbene discordi da lui nella credenza. Il tenero loro colloquio viene interrotto dall'arrivo dei Senatori, che fanno ogni sforzo onde persuadere allo Sceriffo di accordare al Profeta un convegno. Dopo un lungo contrasto, si arrende Zopiro alle loro istanze, e si dispone a ricevere il suo nemico.

Giunge Maometto preceduto da' suoi Capitani, ed accompagnato da un pomposo corteggio. Seid e Palmira corrono a' suoi piedi per rendergli il consueto omaggio, ed il Profeta si compiace della loro sommissione. Maometto offre nuovamente pace ed amicizia a Zopiro, e gli chiede la liberazione dei due giovani prigionieri. Insiste lo Sceriffo nel suo rifiuto, adducendo il vivo interesse ch'egli prova per essi, e la pietosa sua intenzione di

emanciparli dalla schiavitù. Maometto chiede, ed ottiene da Zopiro un segreto colloquio. Ritrattisi gli astanti, e rimasto egli solo collo Sceriffo, fa uso di ogni artificio per sedurlo, proponendogli di associarlo a' suoi trionfi. Si annuncia egli pel vero Profeta, mostra le insegne della sua dottrina, e tutto tenta per indurre Zopiro ad abbracciarla. Nella veemenza dei loro contrasti, ricorre Maometto ad altro espediente, e palesa a Zopiro che vivono tuttora i suoi due figliuoli da lui creduti estinti, e già tanto da lui compianti. *Io stesso (soggiunge) li ho raccolti tra le mie braccia; io stesso li ho educati alla virtù.* Due gemme che ornavano il seno degl'innocenti fanciulli quando vennero rapiti al desolato genitore nella tenera loro età, vengono da Maometto presentate a Zopiro, e da questi riconosciute. La sorpresa, la gioja, e l'agitazione assalgono l'animo del desolato Genitore. L'accorto Profeta si offre a restituirgli i figli, a condizione ch'egli addotti il nuovo culto. Inorridisce nuovamente Zopiro a tale proposizione, e si protesta pronto a sacrificare la sua prole anzichè rinunciare alla religione de' suoi Padri. Dividonsi essi coll'animo esacerbato; ma il Profeta ottiene però di potersi abboccare con Seid, e con Palmira.

Maometto si prevale della loro ingenuità per raggiungere il suo intento. Egli finge essere volere del Cielo che Seid vendichi la

religione oltraggiata, e presenta al giovine un pugnale perchè lo serbi in segreto sino al momento, in cui dovrà compiere la grand'opera, promettendogli Palmira in isposa, s'egli eseguirà fedelmente quanto da lui gli verrà imposto. Accecato dall'amore, e dal fanatismo, giura Seid di obbedire al Profeta. Maometto rimanda i giovani a Zopiro, e si ritira esultando dell'esito felice, che stanno per sortire i suoi maneggi.

ATTO TERZO

Magnifico Padiglione aperto nel fondo, d'onde scorgesi in vicinanza la Città di Mecca.

I Mecchesi stanno attendendo l'arrivo di Maometto nella speranza di conchiudere seco lui la sospirata pace. Zopiro eccita la pubblica fede verso l'antico culto degli Arabi; ed anco i Senatori asseconzano lo zelo dello Sceriffo. Una musica marziale annuncia la venuta di Maometto, che giunge al luogo fissato per la conferenza. Dopo i preliminari di forma, in cui si offre e si accetta il pacifico ulivo, viene stabilita una tregua, e confermata con reciproco giuramento. Il fausto giorno è festeggiato con universale tripudio e liete danze, terminate le quali i Mecchesi rientrano nella Città, e i Musulmani nel loro campo.

ATTO QUARTO

Luogo remoto con Moschea destinata dallo Sceriffo per le private sue preci.

Notte

Fanor, la cui fedeltà fu venduta a prezzo d'oro al Profeta, introduce Maometto nel solitario recinto, e gli procura un clandestino abboccamento con Seid, e con Palmira, ponendosi in aguato per impedire ogni sorpresa. Annunzia Maometto essere battuta l'ora della celeste vendetta, e dichiarando a Seid che Zopiro è la vittima designata dal Cielo, gl'impone d'immergere; il ferro affidatogli nel cuore dello Sceriffo, siccome il più feroce nemico della fede Musulmana. Inorridisce il giovane all'atroce comando, attesa anche la viva simpatia che prova per lo Sceriffo. -*Guai a te se resisti ai decreti del Cielo* — gli grida truce il Profeta. Seid cede finalmente agli ordini ed alle minacce di Maometto, che ingiunge ad Ercida di recare una tazza, nella quale bevendo, Seid deve giurare di uccidere Zopiro. La cerimonia del giuramento si compie. Misero Seid! la tazza trovasi infetta di veleno per opera del Profeta. Seid si allontana con Palmira nella massima agitazione, e parte pure Maometto esultante de' suoi successi.

Zopiro sopraggiunge a lenti passi con fiaccola accesa, e passa nella Moschea per porgere la consueta prece della sera. Egli è abbattuto dalla tristezza, ed agitato da un nero presentimento. Palmira inquieta lo segue di soppiatto, e vorrebbe svelargli il pericolo che lo minaccia. Si avvanza Seid armato del pugnale consacrato al delitto. Palmira gela d'orrore pensando all'esecrabile misfatto, che Seid sta per commettere, ed impiega ogni sforzo per impedirne l'esecuzione; ma Seid più non ode che le voci del cieco suo fanatismo. Egli si avventa nel Tempio, mentre Zopiro implora dal Cielo di poter rivedere i suoi figli, e vibra il colpo mortale!

Ercida, complice del tradimento, Ercida cui palesi sono i natali di Seid, e di Palmira, assalito da crudeli rimorsi accorre ansante per prevenire, se è possibile, il macchinato assassinio; ma avvedutosi ch'esso è già consumato, grida coll'accento del dolore—*Seid, quegli che hai trucidato è Padre di Palmira, e tuo Padre!* I due giovani sventurati restano come colpiti da un fulmine. Zopiro all'annuncio tremendo raccoglie le estreme sue forze, e tutto immerso nel proprio sangue, stringe con tenerezza i propri figli al seno, perdona a Seid il commesso parricidio, e spira fra le braccia della sventurata e troppo tardi rinvenuta sua prole. L'orrore e la disperazione s'impossessano dei due orfani in-

felici, e non danno luogo nell'animo di Seid che ad un solo pensiero.... quello della vendetta! Preceduto da improvviso rumore, accorre uno stuolo di guerrieri dello Sceriffo per annunziargli che Maometto ha rotta la tregua, sorpresa la Città, ed appiccatovi il fuoco. Seid disperato accenna loro la morte del proprio Padre, e trasfondendo in essi la rabbia della vendetta che lo divora, vola furente alla loro testa per saziarla nel sangue del suo nemico.

ATTO QUINTO

Piazza di Mecca, d'onde scorgesi un terribile incendio appiccato dai Musulmani ad ogni angolo della Città.

Fuggono gli abitanti per salvarsi dai nemici, che irrompono da ogni lato impetuosi. Entra Maometto alla testa de' più scelti e fidi suoi guerrieri. Le Matrone, e le Vergini corrono spaventate a gettarsi a' piedi del Vincitore. Questi promette loro pace e protezione, purchè si sottomettano alla sua legge. Sopraggiunge Omar annunciando al Profeta che i Mecchesi si sono riuniti in massa e che Seid, si avvanza alla loro testa.

Seid e Palmira giungono infatti. Le triste insegne dell'estinto Sceriffo destano la pietà nel cuore dei circostanti. Seid ma-

nifesta l' impostura di Maometto, e l' artificio usato per trascinarlo al parricidio. Finge Maometto di non curarsi delle smanie del Giovane, e scorgendo che questi comincia già a vacillare per gli affetti del trangugiato veleno, mette a profitto questa opportuna circostanza, e rivolgendosi al Cielo, nel momento che Seid si avventa a lui per ferirlo chiede che il Parricida venga punito. La sua preghiera sembra infatti esaudita. Seid cade estinto. Palmira va indarno gridando che la morte del giovane infelice non è opera del Cielo; ma bensì di un veleno apprestatogli. Maometto nega di avervi avuto parte, e furibondo si scaglia contro Palmira; ma la disperata Donzella da se ributtandolo con raccapriccio, si trafigge, e cade presso l'estinto fratello. Gli astanti inorriditi presentano un quadro luttuoso di spavento, e di commiserazione.

FINE